

RAGIONE E SRAGIONE

Critica della Ragione psichiatrica - La libertà è terapeutica

Lorenzo Toresini - Psichiatra, Bolzano

Parole chiave: Ragione, sragione, potere, rivoluzione basagliana

Com'è noto la psichiatria istituzionale è nata dal secolo dei lumi, diede in realtà inizio a due secoli e mezzo di nuova emarginazione. Oggi, alla luce dell'esperienza di duecentocinquanta anni di manicomi vale la pena chiedersi se la Ragione sia veramente la soluzione di tutti i problemi dell'Umanità. Il Supporto della coscienza pensante, e della stessa Ragione, appare sempre di più, con la rigogliosa proliferazione di neuroni che lo connota, come il supporto a quel cancro della Natura che si infiltra silenziosamente, ma sempre più fittamente nel contesto del sistema Mondo fino, a ucciderlo in un futuro non lontano. Analogamente a quanto una proliferazione di cellule senza controllo vanno a costituire quel cancro che prima invade il sistema natura fino a farlo morire. L'umanità sta crescendo a un ritmo ormai esponenziale e la Ragione, programmata per la politica di rapina, non appare esserlo stato per il proprio autocontrollo.

Da questo punto di vista i fatti di Napoli e la relativa monnezza sono solo un pallido anticipo di quanto ci prospetta la Ragione, se non si troverà una forma di autocontrollo in una dimensione politica diversa e nuova. Se la Ragione non si riprogramma, l'Umanità sarà inevitabilmente destinata a soffocare assieme alla Natura stessa sotto il peso dei propri cataboliti. La psichiatria transculturale ci spiega oggi d'altra parte quanto quella che credevamo sragione in realtà non sia che "altra" Ragione. O meglio altre Ragioni, al plurale, in quanto ne esistono tante quanti sono gli individui che ne sono portatori. Con ciò confermando l'assunto kantiano per cui la cosa in sé ("das Ding in sich") essendo inconoscibile, il mio mondo, cioè la cosa per me ("das Ding für mich") si rivela essere la costruzione di ciascuno di noi come individuo e come monade. Quelli che costruiscono il proprio mondo senza confrontarlo con gli altri sono i cosiddetti folli. Ma la loro è solo una Ragione diversa.

Appare ancora oggi quindi credibile l'assunto ottimista, del fatto che la Ragione universale possa, anzi debba, farsi carico delle ragioni altre? E da dove proviene ad essa questo diritto?

In realtà se è vero che l'Illuminismo rappresentò una svolta rispetto alla barbarie dell'Inquisizione, è anche vero che essa costituì il punto di arrivo di un lungo percorso di razionalizzazione che dal politeismo sciamanico al politeismo gerarchico portò l'Umanità al Monoteismo, massimo generatore di intolleranze e di guerre nella Storia.

Viviamo oggi in un momento in cui non sappiamo se sia più avanzato il tecnologico o l'archetipico. Un momento in cui prevale (o almeno potrebbe o dovrebbe prevalere) l'attenzione ai contenuti di quei pensieri archetipi o asseritamente "paleologici" di quelli che noi definiamo psicotici.

La ragione nella storia ha portato come conseguenza pragmatica il prevalere della questione del potere sul principio del rispetto e della tolleranza delle diversità. E ciò fino alla sistematica prevaricazione della ragione sulla sragione. Di tale prevaricazione la storia della psichiatria nel III Reich è stata soltanto un'accezione, un'esagerazione, un'eccezione che conferma semmai la regola, non certo un fatto estraneo a Ragione. Non a caso infatti Klaus Doerner chiama questo episodio della Storia "L'eterna guerra contro i malati di mente".

La contenzione, per esempio, rappresenta a tutt'oggi lo strumento primario del silenziamento della lingua dei folli. Invece di ascolto, relazione, comunicazione, decifrazione dei suoi contenuti più o meno simbolici, più o meno criptici, la psichiatria istituzionale non ha trovato nella Storia nulla di meglio del silenziamento attraverso contenzione e isolamento. Quest'ultimo onde non sentire le eventuali grida di protesta e di dolore. Tale è tutta la pratica dell'istituzionalizzazione: la risposta uguale per tutti, per tutte le diagnosi e per tutte le situazioni, la serializzazione e al riduzione al letto, alla corsia, all'ospedale. È l'opposto dell'utopia della presa in carico della sragione da parte della Ragione. In altre parole dobbiamo ammettere che l'utopia della cura della Sragione da parte della Ragione in ospedale, nella sua realizzazione pratica è completamente fallita.

Nel 1961 Franco Basaglia divenne direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Gorizia. Nel giorno del suo insediamento gli fu chiesto di firmare il libro delle contenzioni. Con tale firma il direttore avrebbe avallato la tortura in medicina, che era una tradizione della psichiatria istituzionale. Da allora iniziò un dibattito ed una trasformazione che si sarebbe esteso a tutto il Paese, dopo la promulgazione della legge 180 del 13 maggio 1978, trent'anni fa. Il resto è Storia nel nostro Paese.

La WHO Europa sta puntando oggi molto sulla trasformazione della psichiatria istituzionale nell'Est Europa come motore potente di una trasformazione in tutta Europa. L'Europa dell'Est può ben rappresentare la nuova sfida della deistituzionalizzazione della psichiatria dei manicomi, rappresentando essa stessa tutta la sfida di un'enorme istituzione totale che si apre al mondo. Non dimentichiamo che anche l'Est Europa rappresentò l'utopia che si fece realtà.

In realtà la **rivoluzione basagliana** non è una vera rivoluzione, semmai si tratta di una rivoluzione copernicana, dove il malato viene rimesso al centro e la malattia ai margini, a differenza di quanto era fino a poc'anzi. Una riforma comunque radicale nella quale non c'è alcun posto per negoziare i diritti inviolabili della persona umana. Una rivoluzione nella quale alcuni psichiatri hanno deciso di tradire il mandato sociale di controllo attraverso una branca della medicina, per iniziare un percorso di superamento della Psichiatria dal suo stesso interno.

Anni fa era in voga uno slogan per molti versi ancora profondamente attuale: "La libertà è terapeutica". Oggi vi si può aggiungere quest'altro: "la felicità è terapeutica".

Oggi la critica della Ragione appare un obbligo. Di fronte alla storia di rapina della

Ragione sulla Natura e dell'Uomo provvisto di ragione sull'Uomo altrettanto dotato di ragione, e di sopraffazione dell'uomo dotato di ragione sull'uomo apparentemente sprovvisto di ragione.